

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Banda, Orchestra e Teatro

Noi siamo tra gli antichissimi sostenitori del corpo di banda cittadina e possiamo anche, senza jattanza, reclamare il merito di avere contribuito agli stanziamenti municipali fin da quando il compianto senatore Saracco faceva il viso arcigno se vedeva spuntare nelle discussioni consigliari il menomo accenno ad un clarinetto di carattere..... municipale.

E' perciò che abbiamo seguito con interesse le osservazioni e le interviste che la consorella *Ancora* pubblica sull'argomento, che la portano a queste conclusioni: o si deve considerevolmente elevare lo stanziamento, il che per le condizioni del bilancio comunale è pressochè imponente, o si deve sopprimere, limitando l'insegnamento alla parte orchestrale per dare modo agli impresari teatrali di provvedersi *in loco* degli elementi necessari.

Non vi è dubbio che per avere un corpo di banda che possa degnamente competere con quelli che, anche in condizioni molto inferiori alla banda municipale torinese sovraccarica di allori, danno frequentemente saggi ammirati dalla propria organizzazione e valentia, non bastano le 14.000 lire stanziare in bilancio e forse neanche le 25.000 lire accennate dall'articolista.

Ma se è nel nostro desiderio che la banda municipale acquese si elevi almeno sulle consorelle del circondario, e specialmente che, malgrado i non lauti emolumenti, sappiano i suoi componenti attingere al sentimento del dovere e dell'amor proprio i mezzi per mi-

gliorarne la compagine e la disciplina del nostro corpo musicale, non crediamo che per ora si abbia a mettere come recisamente il dilemma: o una banda di prim'ordine o la soppressione dello stanziamento.

E' tanto meno crediamo che tale suggerimento sia ad adottarsi in quanto l'esperimento fatto per il passato della scuola orchestrale non è tale da incoraggiare ad istituire una seconda sulle ruine della banda.

Ricordiamo tutti con quanto amore ed intelletto d'arte il maestro Battioni, che la diresse, attese al proprio ufficio. Ma sappiamo anche che i risultati furono quelli unicamente di produrre qualche raro allievo che, passato al Conservatorio di Parma, poté conquistarsi un diploma che lo pose in grado, non di installarsi in Acqui a totale beneficio delle modeste rappresentazioni delle opere della prima metà del secolo decimonono, ma di andarsene altrove a cercare soddisfazioni e compensi migliori.

E quando la iniziativa e la intraprendente attività dell'ottimo sig. Ivaldi poté tentare qualcosa di meglio delle opere fuori repertorio, dovè provvedersi dei cosiddetti *professori forestieri* o accontentarsi, col pubblico, di orchestre molto limitate per quantità e qualità.

V'è poi un altro guaio per la realizzazione di quanto è, non solo nel desiderio della consorella, ma di quanti hanno il senso fine del bello e squisito il gusto delle esecuzioni musicali: la dote teatrale che, non solo il permanente orrore dell'on. Saracco, ma le poco buone disposizioni di tutte le amministrazioni che si sono succedute,

hanno mostrato di voler tenere a grande distanza dal bilancio comunale.

E non è il caso di dire che la iniziativa dell'impresa e l'affluenza del pubblico indigeno e forestiero, non sono tali da affidare sicurezza per un buon esito finanziario quando si volessero affrontare spettacoli di qualche importanza. Dovrebbe quindi molto probabilmente la mirabile orchestra disposta in sostituzione della banda rimanersene inoperosa o limitare la propria valentia alle esecuzioni del *Trovatore* e della *Traviata* che, per quanto di fattura divina, non è il caso abbiano a provocare il seppellimento della banda che, dopo tutto, non manca di rallegrare, con esecuzioni che speriamo abbiano a migliorare, la cittadinanza e la colonia forestiera.

Promenades d'Automne

La comitiva che si accingeva all'ascensione era così composta: una colta gentildonna il cui nome patronimico è propaggine di una stirpe che tenne per lungo ordine di anni dominio feudale in quella valle solcata dalla Bormida; una signora, gentile consorte dell'ospite la cui villa ci aveva raccolti a piè del monte; una graziosa signora venuta dalla città della Bollente; un avvocato; un poeta di nostra gente monferrina che pur attraversando la selva delle leggi amministrative, tiene alta la fiaccola dell'arte. Se i miei concittadini vorranno ricordare il lirico impeto giovanile di questo poeta che porta un nome scolpito sulla tomba di Shelley, rammenteranno pure che per fatalità di eventi egli ha dovuto coprire la sua corona d'alloro con una lucida tuba sotto prefettizia. Ma in un giorno non lontano, forse Melpomene lo trarrà dalla

penombra dei palazzi governativi e lo guiderà alla luce della ribalta.

Le nostre compagne erano adunque tre come le Grazie e salivano arditamente l'erta di Montechiaro, mentre sul loro cammino spuntavano le *margherite*, i *giacinti* e il pensoso fiore della *felicità* - e due angioletti che erano con noi ne componevano mazzi.

Salivano nel tacito inno del ridente mattino, nella luminosa carezza del sole, verso il moresco profilo del borgo, costeggiando talora un boschetto di roveri, talora sfiorando un burrone tufo, spingendo l'occhio ridente alla linea grigiastra dell'orizzonte opposto, alle torri solitarie, al remoto biancore delle Alpi...

Torri del mio Monferrato, canore di passeri e di rondini, con quanta nostalgia io penso alla tranquilla ombra da voi proiettata sulle pietre annerite dei ruderi e sulla variopinta flora che sboccia sulla tomba del passato!

Nostra mèta era la tomba di un conte Guerrieri, antico feudatario di Ponti, morto nel 600 circa e sepolto lassù in una cappella che dall'alto di un greppo guarda nella valle. Questo Guerrieri non meritava forse il pio pellegrinaggio dell'eterno femminino, perchè aveva lasciato fama di prepotente e sanguinario.

Sorte più gloriosa era toccata ad un suo discendente che cadde in battaglia nel 1794, quando nell'esercito piemontese combattè contro l'invadente repubblica francese. Prima di giungere colà però doveasi attraversare il piccolo borgo di Montechiaro appollaiato sul culmine raggiunto. Per una stradetta selciata con grossi ciottoli (ecco ciò che resta del feudalesimo: la via al suo sepolcro), ascendemmo al vertiginoso culmine ove nereggiavano i ruderi del castello. Ed ecco il tragico scenario infranto di mura sforacchiate da finestre che guardano come attoniti occhi di scheletri sulla vastità del paesaggio luminoso tutto disseminato di borghi lontani, mentre l'occhio del sole guarda radioso entro quel recinto il verde pratello costellato di fiorellini aurei azzurri vermigli, come in una tomba piena di mistero e di silenzio. Squillano nel silenzio secolare le risatine femminili, e i sogni dei poeti battono le ali contro la torva melanconia della ruina.